

Interventi educativi

conversazioni sulla cura



L'attualità di un Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze

di Cosetta Fraternali*

Più che mai sono convinta che i futuri cittadini vadano fortificati contro l'acriticità, immunizzati verso il pressapochismo, sdoganati dalla rigidità mentale. Come? Acquisendo solide basi culturali e sviluppando soprattutto le competenze dell'imparare ad apprendere e le competenze di cittadinanza. In questo scenario dare vita a un Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze, diventa un valore aggiunto al percorso formativo scolastico, offrendo agli studenti l'opportunità di praticare la cittadinanza attiva, esercitando in modo diretto quel passaggio tra l'essere e il saper essere, tra conoscenza e competenza, tra abilità e disposizione mentale, per non parlare di cittadini, ma esserlo a pieno titolo.

Parole chiave: Cittadinanza attiva, valori universali, diritti e doveri, comunicazione, relazione, rappresentanza, tessitura di trame, esperienza, sperimentazione, ricerca, passione.

More than ever, I am convinced that future citizens must be fortified against uncriticalism, immunized against the superficiality, cleared by mental rigidity. How? Acquiring solid cultural foundations, but above all developing the skills of learning to learn and citizenship skills. In this contest, giving life to a City Council for Boys and Girls, becomes an added value to the scholastic educational path, offering to the students the opportunity to practice active citizenship, to exercise in a direct way the passage between being and knowing how to be, between knowledge and competence, between skill and attitude, not to mention citizens, but to be full of them.

Keyword: Active citizenship, universal values, rights and duties, communication, relationship, representation, weaving of textures, experience, experimentation, research, passion.

* insegnante di lettere scuola secondaria di primo grado, Istituto Comprensivo di Misano Adriatico (RN)

TG ventiquattro ore su ventiquattro, trasmissioni televisive tematiche, quotidiani cartacei e on-line, post a sfondo politico che rimbalzano tra i social: miliardi di parole incendiano il mondo dell'informazione, dove si afferma tutto e il contrario di tutto! Ma dove si nasconde la verità? La mia mente sarebbe tentata di addentrarsi in acque pericolose, il mare della filosofia si apre davanti ai miei occhi, ma le mie reminiscenze universitarie non mi offrono le dovute competenze per affrontare il mare aperto, ma non voglio del tutto rinunciare, così mi siedo sulla riva e mi abbandono al ricordo: sì, Socrate con la sua maieutica, mi guida a cercare la verità che solo potrò trovare dentro di me. Platone invece mi trasporta nel mondo metafisico, dove la verità risiede nell'Idea. Aristotele mi mostra uno specchio: la mia conoscenza sarà vera solo quando descriverà e rappresenterà in modo fedele la realtà. Sant'Agostino mi sussurra che la verità coincide con Dio e il mio stesso dubitare lo conferma. Kant indicando il cielo stellato sopra di me, mi suggerisce di ascoltare l'imperativo categorico, per cui la verità sarà sempre la scelta morale di un agire universale e mai legato al tornaconto personale. Hegel, incontrandomi in una notte in cui tutte le vacche sono nere, mi scuote: la verità è l'intero che storicizzandosi prende coscienza di sé, in una triade che è un tragico negarsi e un glorioso ricomprendersi in un tutto compiuto. Un brivido con il relativismo, poi il sopraggiungere di Popper ad offrirmi un salvagente: se nel ricercare la verità commetto errori e fallimenti, ciò ne comprova l'esistenza e mi avvicinerò ad essa quanto più troverò corrispondenza tra la conoscenza e il suo oggetto.

Heidegger invece m'invita all'abbandono della ricerca: devo lasciare che la verità si manifesti per ciò che è soprattutto attraverso il linguaggio poetico. Il rischio di naufragare in questo mare è alto, ma un bip del cellulare mi ridesta e mi riporta al centro di questo mio piccolo contributo sull'esperienza di Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze che, con la ricerca della verità, ha molto a che fare. Più che mai sono convinta che i futuri cittadini vadano fortificati contro l'acriticità, immunizzati verso il pressapochismo, sdoganati dalla rigidità mentale. Come? Acquisendo solide basi culturali, ma soprattutto sviluppando le competenze dell'imparare ad apprendere e le competenze di cittadinanza. Proprio il 22 maggio 2018 il Consiglio

dell'Unione Europea, prendendo atto che la società si sta trasformando sempre più velocemente con esiti sempre più complessi da governare, ha adottato una nuova Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, riconoscendo la necessità di indirizzare i curricoli verso il potenziamento «di stili di vita sostenibili, i diritti umani, la parità di genere, la solidarietà e l'inclusione, la cultura non violenta, la diversità culturale e il principio della cittadinanza globale».¹ In questo scenario normativo partecipare a un Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze, diventa allora un valore aggiunto al percorso scolastico, offrendo agli studenti l'opportunità di praticare la cittadinanza attiva, di esercitare in modo diretto quel passaggio tra l'essere e il saper essere, contribuendo a colmare la distanza tra conoscenza e competenza, tra abilità e disposizione mentale, perché non si parli di cittadini, ma lo si sia a pieno titolo. Mi occupo di CCRR dal 2005 circa, anche se in modo non continuato e negli ultimi due anni ho seguito il progetto Sindaco Ragazzo nell'Istituto Comprensivo di Misano Adriatico, mia attuale sede di servizio. Come docente curricolare di lettere, mi sono sempre occupata di educazione ai valori della Costituzione, all'attenzione verso i diritti umani, all'orientamento personale, alle criticità socio-culturali che incidono il presente, ma in questi ultimi anni, in cui il mondo della virtualità sta invadendo potentemente quello reale, anche confrontandomi con i colleghi, ho maturato la consapevolezza che l'educare alla cittadinanza sia diventato sempre più una «materia» sensibile che può mettere a dura prova l'alleanza con le famiglie e l'extra scuola. A me finora è andata bene, ma sempre più spesso ascolto esperienze di colleghi tacciati di ogni nefandezza: servilismo politico, tentativo d'indottrinamento, invasione della privacy. Secondo me, da parte di un certo tipo d'utenza, c'è una gran confusione tra i valori della cittadinanza, le verità storiche e le varie propensioni politiche individuali.

A scanso d'equivoci, a volte varrebbe la pena di spiegare nel PTOF (Piano Triennale dell'Offerta formativa) e nelle varie assemblee che cosa significhi educare alla cittadinanza e, nel frattempo, rimarcare presso alcuni, pochi, operatori, come sia un dovere professionale, un assunto deontologico,

¹ <http://www.anp.it/competenze-chiavenuova-raccomandazione-del-consiglio-deuropa/>

quello di mantenere un profilo politico «partitico» neutrale, dove neutro non è un tirarsi fuori, ma un disco bianco in movimento che, arrestandosi, mostra tutti i colori dell'arcobaleno. Libertà, uguaglianza, democrazia, partecipazione, rappresentatività, diritti/doveri, solidarietà: gli orizzonti di riferimento; imparare ad apprendere con tutto il suo potenziale intrinseco di competenze: i fari che illuminano la didattica. La scuola deve poter regalare ai ragazzi uno spazio di esercizio, in relazione con pari e adulti, dove coltivare la curiosità, sperimentare regole, esercitare diritti e doveri, assumersi la responsabilità di scelte e decisioni, praticare metodi efficaci di conoscenza, muoversi sul territorio vicino e lontano, per conoscerlo e modificarlo con le proprie idee e le proprie azioni.

I Consigli Comunali dei Ragazzi e ora anche delle Ragazze (per sottolineare la parità di genere), sono arrivati molto prima delle Competenze chiave europee del 2018 e ovviamente ancora prima di quelle del 2006. Ne troviamo la prima istituzione già nel 1979, in un piccolo villaggio della Francia, Schiltinheim, sulla scorta dell'Anno internazionale dell'infanzia. In Italia le prime esperienze risalgono al 1991, dopo la firma alla «Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza» (Convention on the Rights of the Child), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 20 novembre 1989. In questo documento internazionale si trovano, infatti, le ragioni profonde per dare vita e diffusione ad un CCRR. Negli artt. 12 e 13 si riconosce esplicitamente il bambino come «portatore di opinioni e punti di vista unici», un vero e proprio interlocutore cui dar voce, nella definizione delle politiche a favore della sua crescita personale e sociale. Come spesso accade, i primi Consigli dei ragazzi non sono nati da input istituzionali, ma da proposte di operatori della scuola illuminati e dalla sensibilità di Enti locali lungimiranti. Nel 1991 a Tolentino, sulla proposta di due scuole medie, il comune approvò il primo regolamento di un CCR e nel 1993 ad Aulla si modificò lo Statuto Comunale, destinando un capitolo di spesa all'organismo in erba. Bisogna aspettare il 1996 per un intervento istituzionale, quando il governo approvò un Piano dell'infanzia e la legge Turco (Legge 285 del 1997) dettò le «Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza». Nell'art. 7 di tale normativa si afferma che lo Stato affida il proprio sostegno ad «Azioni positive

per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza» e si prospettano «misure orientate alla promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutta la cittadinanza ed in particolare nei confronti degli addetti a servizi di pubblica utilità» e «misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, anche amministrativa». Nella nostra scuola media, la storica Giovanni XXIII di Misano Adriatico, il Progetto Sindaco Ragazzo è stato istituito già nel 1998 e preso in carico quattro anni dopo fino ad oggi, dal mio caro collega prof. Damiano Curcio, che sarà in pensione dal 1^o settembre 2018. È con lui che collaboro da due anni e della sua esperienza e memoria storica ho fatto tesoro. Mi ha riferito che nel tempo la struttura originaria del nostro CCRR si è evoluta, ma l'idea costitutiva è rimasta intatta e la si può ritrovare nel suo Regolamento, ispirato alla Costituzione. In esso si parte dall'idea che gli studenti debbano essere considerati cittadini a pieno titolo, ai quali debbano essere riconosciuti e garantiti, diritti e doveri. Si pone l'accento sui valori della libertà ed uguaglianza, intesa come rispetto delle differenze e peculiarità individuali, avendo cura e attenzione verso le fragilità e le disabilità. I bambini e i ragazzi in quanto portatori di opinioni vanno ascoltati dalle istituzioni, le quali devono adoperarsi per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di ciascuno, col fine di rendere possibile a tutti il contribuire al progresso della società. In quel periodo non si parlava di competenze, ma già da allora era chiaro che un CCRR non potesse nutrirsi di sole conoscenze, ma dovesse puntare alla formazione di comportamenti civici, abiti mentali da affidare al futuro. Come ben sappiamo la tradizione scolastica italiana ha sempre puntato su un sistema abbastanza rigido, dove i confini disciplinari sono stati sempre piuttosto netti, a parte qualche guizzo normativo², quindi l'attualizzazione delle

² Il DPR 419/1974 sosteneva la ricerca e la realizzazione di innovazioni sul piano metodologico-didattico» e la «ricerca e realizzazione di innovazioni degli ordinamenti e delle strutture esistenti»; nella Riforma della scuola media del 9/02/79 si affermava che «la programmazione può prevedere anche l'organizzazione flessibile e articolata delle attività didattiche (attività interdisciplinari interventi individualizzati, nonché raggruppamenti variabili di alunni, anche di classi diverse, e utilizzazione di docenti specializzati nell'ambito consentito dalla legge n. 517). Nella legge L.148/90 riguardante la riforma degli Ordinamenti della scuola elementare, si prospettava l'insegnamento per ambiti e non singole discipline, a garanzia di una certa unità di apprendimento.

Competenze chiave europee del 2006, che mettevano le competenze di base (quelle più legate alle discipline) sullo stesso piano di quelle trasversali, ha rappresentato per il legislatore un compito abbastanza arduo. L'intento conciliativo scaturito nel «Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione» (D.M. n. 139 del 22 agosto 2007) fu una sorta di pasticcio: si crearono due «entità» educativo didattiche, da una parte gli Assi culturali, atti allo sviluppo delle competenze di base, dall'altra le competenze chiave per la cittadinanza, con carattere trasversale e dunque soggette alla capacità propositiva delle singole scuole e collaborativa dei Consigli di classe, restando spesso solo sulla carta.

Con le nuove Indicazioni Nazionali del 2012, le competenze di cittadinanza sono rientrate nella disciplina storica ritrovando da un lato un proprio spazio disciplinare e quindi maggiore chiarezza fattiva, ma dall'altra si è riproposto il pericolo dell'isolamento, se non si tiene bene a mente il respiro trasversale fortemente richiamato nella Premessa. Per queste nuove Raccomandazioni Europee del 2018 non ci resta che attendere gli sviluppi. Il commento realizzato dall'Associazione Presidi Italiani ci viene in aiuto per una loro prima interpretazione: si può dire che il loro impianto riconfermi alcuni paradigmi, ma ne modifichi altri. Ad esempio non si parla più di competenze in «madrelingua» e «lingue straniere, ma di «competenza alfabetica funzionale» e «multilinguistica», ciò in risposta ad una maggior complessità del mondo comunicativo e multiculturale; le competenze personali e sociali sono agganciate alla capacità di imparare ad imparare, a sottolineare la dimensione unitaria della persona nel suo rapporto col mondo che dovrà capire, gestire e modificare per tutto il corso della propria vita. La connessione e la sovrapposizione tra le varie aree di competenza richiamano la scuola ad uno sforzo ulteriore di rinnovamento della didattica, in modo particolare della ricerca di interrelazione tra apprendimento formale, non formale e informale.

Si pone l'accento sull'esigenza di un sostegno professionale ed il riconoscimento delle buone pratiche. Come mi ha riportato, con un certo orgoglio il mio pregiatissimo collega, prof. Curcio, il nostro CCRR ha attraversato indenne le novità normative, anche quelle che vestivano abiti pedagogici ma in realtà erano solo l'esito di mano-

vre economiche. Ci si è sempre messi in gioco, traendo profitto dagli elementi positivi e cercando di contenere quelli negativi e, a distanza di trent'anni, il Progetto Sindaco Ragazzo è ancora d'attualità. Quando due anni fa mi è stato chiesto di affiancarlo nella conduzione del CCRR, gli anni avevano portato con sé qualche acciaccio, di cui era pienamente consapevole, diciamo che alcuni colleghi non si sentivano abbastanza coinvolti e, pur rimanendo un organo rappresentativo, rischiava di diventare un bacino solitario di belle esperienze che i consiglieri in erba raccontavano alle loro classi. È così che è nata l'idea di ripensare al CCRR come un vero e proprio cuore pulsante dell'IC che promuove, coordina, diffonde azioni ed esperienze che si prolungano nelle classi e coinvolge, a seconda delle tematiche, tutti gli studenti e i docenti interessati, attraverso uno stretto legame educativo-didattico. Esso mira ad una ricaduta su tutta l'utenza scolastica e nello stesso tempo si apre al territorio per recepirne gli stimoli e restituire cultura. Per procedere con un certo ordine, il progetto Sindaco ragazzo è contenuto nel nostro PTOF ed ha carattere obbligatorio. Coinvolge le classi V della scuola primaria e le classi I, II, III della scuola secondaria di primo grado. Nello specifico è costituito dal sindaco ragazzo eletto dalle classi afferenti e da venticinque consiglieri (cinque eletti nella primaria e diciassette nella secondaria di primo grado). Gli incontri generalmente sono mensili (da novembre a maggio) e durano circa due ore e mezzo ciascuno, in orario pomeridiano, ma a ridosso di un evento, possono essere incrementati e dilatati. Di solito alla fine dell'anno gli incontri possono arrivare alla dozzina, per un totale di trenta ore circa.

Riguardo al nostro ruolo di docenti responsabili di progetto, i compiti sono molteplici: ideativi, organizzativi e didattici. Direi che la parte di lavoro più copiosa sia quella organizzativa, infatti, implica contatti ed incontri con una molteplicità di figure scolastiche e del territorio, anche regionale, in connessione al compito di produrre l'offerta progettuale annuale sulla scorta di finalità, obiettivi formativi ed indirizzi tematici contenuti nel progetto base. Quest'ultimo l'abbiamo pensato come una sorta di progetto contenitore che detta finalità, obiettivi generali, ma anche contenuti possibili, e le sue maglie costitutive sono predisposte ad inglobare o a dialogare con altri progetti. Le finalità

educative principali del progetto sono: a) sostenere lo sviluppo delle competenze di cittadinanza, esplicitata come partecipazione attiva alla vita pubblica; b) sollecitare la maturazione di spirito critico, capacità di giudizio, orientamento ed imprenditorialità personale, nonché le competenze sociali e di relazione. Tra i suoi obiettivi formativi generali troviamo: 1) conoscere gli organi principali dello Stato ed il loro funzionamento, con particolare attenzione all'amministrazione comunale; 2) conoscere i principali diritti/doveri del cittadino italiano ed europeo; 3) praticare la partecipazione alla cosa pubblica, attraverso l'esercizio del voto, della rappresentatività, proposte ed azioni volte al miglioramento della qualità della vita scolastica, ma anche del territorio vicino e lontano; 4) praticare la cittadinanza attraverso il dialogo, la collaborazione con l'amministrazione comunale ed altre agenzie sul territorio.

Le attività sono articolate secondo due principali direttive: una riguarda l'esercizio del voto che si rinnova in modo pressoché eguale ogni anno: candidatura, campagna elettorale, votazione, insediamento del Consiglio comunale, creazione di un logo identificativo, stesura del bilancio annuale; l'altra vuol essere un prolungamento di ciò che di cittadinanza si ragiona nelle classi, un luogo di approfondimento e di proposta ma anche di azione sul territorio, intorno a tre piste principali dialoganti fra loro: a) l'educazione civica in senso stretto (Costituzione, organi dello stato, il comune, diritti e doveri, l'Unione Europa, Organismi Internazionali, ecc.); b) il territorio e la società tra criticità e valori (come rispetto ambientale in senso stretto, ma anche tematiche di attualità vicine al mondo giovanile: legalità, dipendenze, mondo della comunicazione, bullismo); c) l'inclusione e la solidarietà come basi della cittadinanza.

A partire da questo contenitore ogni anno si praticano le scelte, incrociando le opportunità con i bisogni formativi. Si tratta una fase complessa perché frutto di trame intessute da accordi fra i vari soggetti coinvolti: dirigente, funzioni strumentali, insegnanti delle classi afferenti, rappresentanti dell'amministrazione comunale (ufficio Pubblica Istruzione, ufficio di Piano, Pari opportunità), Enti ed associazioni sul territorio (Assemblea legislativa Emilia Romagna, Libera, Caritas, Sigep, CNA, Confindustria, SGR e altre) e non ultimi, i ragazzi eletti che devono poter esercitare la loro autorevo-

lezza. In questi due anni, nel corso dei vari contatti, attivati già prima dell'inizio delle lezioni, noi responsabili abbiamo ascoltato istanze, raccolto proposte, tentato collaborazioni, afferrato opportunità e cominciato a delineare abbozzi di piste possibili da sviluppare in accordo con gli insegnanti delle classi afferenti e da discutere con i ragazzi. Questa sottile opera di tessitura ha creato la base per un CCRR che ha puntato alla profondità, uscendo e rientrando nelle singole classi, e alla distanza, coinvolgendo il territorio. Tra le attività in continuità con la tradizione dei CCRR, ci sono le operazioni di voto. Alle classi è inviato materiale illustrativo sui compiti del CCRR e nel plico sono incluse le schede elettorali, gli elenchi degli elettori e il modello di verbale.

L'intento non è quello di scimmiettare il comportamento adulto, ma sperimentare il senso dell'impegno del voto e l'idea di una procedura imparziale e rispettosa delle regole. La possibilità di candidarsi e di votare è il miglior modo per sperimentare sulla propria pelle il valore della democrazia e l'impegno richiesto della rappresentanza. Ogni anno sono rieletti i consiglieri ragazzi, mentre il sindaco in erba, scelto tra le classi della secondaria, può rimanere in carica fino a tre anni. Un elemento immancabile è la campagna elettorale, in modo particolare per gli aspiranti sindaci. Ognuno dei candidati elabora un proprio programma che espone oralmente alle classi ed affigge all'albo del CCRR presente in ciascun plesso. Riguardo ai consiglieri si raccolgono le candidature, creando momenti di confronto nella classe. Proclami del tipo: «Se mi votate, chiederò di mettere gli specchi in tutti i bagni!» o «Farò installare un dispenser di bibite gassate nei corridoi», non mancano mai, ma per fortuna ci sono proposte più lungimiranti del tipo «Chiediamo al comune più piste ciclabili» oppure «Troviamo il modo di aiutare tutti gli studenti che non hanno le possibilità di andare in gita!» (slogan tratti dai manifesti elettorali dei candidati a sindaco di quest'anno). Il ruolo dei docenti di classe in questa fase è molto importante, perché offre l'occasione per riflettere sui concetti di libertà d'espressione, di pensiero, di contraddittorio civile e soprattutto di lavorare sull'educazione civica in senso stretto. Devo dire che con la primaria è andata molto bene, mentre con la secondaria si poteva fare di meglio, anche se mi rendo conto della difficoltà di ottimizzare la ricca offerta formativa proposta dal

nostro I.C. Di solito nel corso del primo incontro ci si conosce, s'illustrano i diritti e doveri del sindaco e dei consiglieri, si sondano gli interessi dei ragazzi per incrociarli con la proposta formativa annuale. È in questa occasione che si cerca la quadra, si aggiusta il tiro, si aggiunge, si sfolta, si cambia qualcosa.

Per esempio nell'anno corrente, la proposta adulta, congegnata con le insegnanti di classe coinvolte, ha riguardato il necessario equilibrio tra diritti e doveri del cittadino ma a partire da un punto di vista privilegiato ovvero i bisogni dell'io che, nell'incontrare i bisogni dell'altro, rendono indispensabile la costruzione regole. Trasponendo il discorso alla società civile, nel corso del tempo gli uomini hanno maturato l'esigenza di leggi, che sono diventate sempre più affinate, sempre più elevate, giuste e rispettose di tutti e dunque sono maturati i diritti: alla libertà, all'uguaglianza, alla giustizia, alla democrazia, all'istruzione, ma anche i doveri: rispetto delle libertà altrui, delle diversità, parità di trattamento, partecipazione attiva, impegno nello studio. La prima parte del lavoro è stata «seminata» nelle classi, in particolar modo nella primaria e nelle classi prime della secondaria, dove comunque le tematiche sarebbero state affrontate; la seconda parte proposta al CCRR, come una delle piste di lavoro. I ragazzi, sulla scorta delle esperienze di classe hanno accettato di buon grado, ma quelli più grandi hanno manifestato il desiderio di approfondire il concetto di libertà, applicato al mondo della rete. Non abbiamo potuto e voluto soprassedere a queste istanze e quindi abbiamo inserito nelle tappe preventive i dovuti approfondimenti. Il tempo degli incontri è piuttosto breve, quindi occorre programmare unità di lavoro minime, limitando al massimo l'intervento frontale, per privilegiare l'operatività dei ragazzi. Si è partiti con la predisposizione di un micro laboratorio di ricerca, dove i consiglieri e il sindaco, divisi in gruppi eterogenei (secondaria e primaria), hanno avuto il compito di individuare, in articoli selezionati della Costituzione, della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e della Dichiarazione universale dei diritti umani, i diritti fondamentali enunciati. Successivamente, un rappresentante di ogni gruppo ha esposto gli esiti della propria ricerca, andando a scrivere i diritti su metà cartellone appeso alla lavagna, tutta l'assemblea poi è stata invitata a commentare, proponendo i doveri ad essi collegati. L'attivazione del dibattito è

stata molto interessante, poiché ha fatto emergere l'esistenza di preconcetti, pregiudizi e conoscenze distorte. In questo frangente è stato compito di noi educatori guidare i ragazzi al ripristino delle verità con il riscontro delle fonti e un approfondimento con esempi pratici sulla differenza fra concetto e preconcetto, tra giudizio e pregiudizio. In un incontro successivo si è attivato un micro laboratorio sul mondo della comunicazione. A partire da un brainstorming sulle loro esperienze, abbiamo proposto un gioco, dove i ragazzi, divisi in gruppi, dovevano scoprire se la notizia di una gravissima malattia circa un noto personaggio televisivo fosse vera o falsa, (era falsa) ciò utilizzando le loro conoscenze, ma anche la rete sul pc presente in aula. Raccogliendo gli esiti abbiamo chiesto ad ogni gruppo come si erano mossi ed in fine abbiamo portato a loro consapevolezza che la veridicità di una notizia passa attraverso una serie di azioni, una sorta di metodo per ricercare la verità che li abbiamo condotti a formalizzare. Ne è emerso che non bisogna prendere tutto per buono ma porsi domande, che è necessario rintracciare le fonti, confrontare il nuovo con le conoscenze già possedute, verificare se ci sono versioni contrastanti della notizia e, di fronte a dubbi, come sia meglio archivarla, in una sorta di limbo delle ipotesi.

Tornando alla pista principale «i diritti e i doveri» sono stati gli stessi ragazzi a proporre la costruzione di una maxi Città Ideale, dove regni tra essi un perfetto equilibrio. Al rientro nelle classi i consiglieri, avevano il compito di riferire il lavoro svolto e chiedere ai compagni di produrre disegni e fumetti che rappresentassero l'espressione dei diritti/doveri del cittadino nell'ambito di una società perfetta. In un incontro successivo si è passati all'assemblaggio delle immagini dopo aver realizzato un focus sulle varie opportunità allocative. È stato interessante vedere come la discussione abbia portato al centro della città il comune, la scuola, la chiesa, ma anche una moschea, e si sia trovato spazio non solo per campi da calcio, le scuole di ballo e i negozi, ma si sia pensato ad un posto per la comunità Sinti, presente sul territorio misanese. Qui vale la pena di mostrare gli effetti della tessitura di cui si è parlato più sopra. Prima dell'inizio delle lezioni, noi responsabili di progetto abbiamo avuto un incontro anche con l'Ufficio Piano del comune che ha proposto la collaborazione della nostra scuola al loro progetto Misano per l'Inclusione, finalizzato al miglioramen-

to delle condizioni abitative dei Sinti e ad una loro maggiore integrazione nel tessuto sociale. Poiché tra i nostri iscritti ci sono diversi alunni appartenenti a quell'etnia e che una delle finalità del nostro progetto riguarda l'inclusione, non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione ed abbiamo girato la proposta alle insegnanti di lettere della nostra scuola. Per farla breve, esperte coordinate dall'Università di Ferrara sono venute a proporci il docufilm: «Io la mia famiglia Rom e Woody Allen» cui è seguito un dibattito sull'inclusione. Nelle classi non tutti i docenti hanno gestito le suggestioni allo stesso modo, ma i ragazzi del CCRR hanno funzionato bene come tramite, apportando il loro valido contributo alle varie attività. Una prerogativa del progetto Sindaco ragazzo di cui non si è ancora parlato è il suo offrirsi come cassa di risonanza anche attraverso la documentazione.

I ragazzi più competenti, con l'aiuto dei docenti, si sono cimentati alla costruzione di un elaborato multimediale per restituire l'intera esperienza svolta sia alle classi e sia all'esterno, sul territorio. Negli ultimi due anni con il nostro Progetto Sindaco Ragazzo, abbiamo partecipato al progetto Concittadini di Bologna che raccoglie esperienze di cittadinanza attiva su tutto il territorio regionale ed offre opportunità di confronto e scambio. In quelle occasioni abbiamo mostrando i nostri video documentativi e raccontato le nostre esperienze, ricevendo attestati di merito, ma anche riconoscimenti economici. Per fare un breve accenno all'anno precedente, del contenitore si è deciso di privilegiare la tematica ambientale e con il CCRR si è costruita una indagine sociologica sui luoghi di agio e disagio sul territorio, così come sono percepiti dai ragazzi. Ad un certo punto ci ha contattato l'Ufficio di Piano del comune che ci ha chiesto di collaborare al loro progetto europeo di cittadinanza partecipata «Misano in comune» per migliorare la qualità del territorio in funzione dei bisogni della cittadinanza. Se ci fossimo messi d'accordo il tutto non avrebbe collimato così bene ed è per questo che l'incontro con l'Ufficio di piano sarà d'ora in poi uno dei primi ad essere effettuato. I suoi esperti (ingegneri, pedagogisti) hanno partecipato ad un nostro Consiglio e si sono serviti della nostra indagine.

Dopo un circle time, ci hanno proposto di mappare una grande cartina della città con le zone di agio, disagio e di possibile intervento utilizzando bandierine colorate (verde-agio, gialla-disagio, rosa-pro-

poste). L'esperienza ha previsto poi la partecipazione del nostro CCRR alla serata di restituzione, presso il Teatro Astra, dove erano presenti associazioni di categoria e liberi cittadini. In quell'occasione, il nostro piccolo sindaco ha mostrato le sue spiccate qualità oratorie e tutti i consiglieri, sono stati insigniti, dal sindaco adulto, di un diploma di riconoscimento. Al lavoro sono seguiti risultati concreti, poiché anche ascoltando le richieste del CCRR, il Comune ha attivato un servizio mini-bus a chiamata che consente ai ragazzi di spostarsi in modo autonomo sul territorio misanese e ha posto le premesse per ampliare le piste ciclabili. Come si accennava sopra ci sono diversi progetti in dialogo con il progetto Sindaco Ragazzo, anzi, a meglio dire esso funge da elemento catalizzatore, rendendo possibile una reale passaggio delle esperienze. In questi ultimi anni le classi terze della secondaria di primo grado, con il supporto dell'Ufficio pari opportunità, hanno partecipato ad un bellissimo progetto tenuto dall'associazione Libera, contro le mafie. Ebbene attraverso i consiglieri, il progetto è entrato nel CCRR che ha portato poi la documentazione alla scuola e all'Assemblea Regionale di Concittadini.

Lo stesso vale per il progetto «Coast to coast» sostenuto dal Centro Riabilitativo del Bianco di San Clemente, dove le classi prime della secondaria svolgono attività di basketing con alcuni ospiti del Centro, ragazzi con gravi disabilità e, sotto la guida di un valido esperto, sviluppano giocando le competenze inclusive. Il CCRR si è inserito nel progetto promuovendo un ulteriore laboratorio di ritmica e percussioni da condividere con quei fantastici ragazzi e diffondendo l'esperienza attraverso una puntuale documentazione. Un aggancio importante il CCRR ha sempre con il Progetto Lettura dell'IC e con il giornalino d'Istituto «Pensieri sfusi». Vale la pena di spendere due parole in più circa le attività di solidarietà compiute dal CCRR, consuetudine consolidata nel tempo che si è voluta mantenere nella nuova veste progettuale. Il gruppo Sindaco ragazzo tutti gli anni organizza una raccolta di derrate alimentari, donate come pacco natalizio a diverse associazioni di volontariato sul territorio ed un mercatino di vendita di libri usati, utilizzato per proseguire le adozioni a distanza. Destina fondi ad associazioni no profit ma soprattutto ai singoli plessi per l'acquisto di strumenti, materiali ed ma anche per venire incontro ai bisogni di compagni

più sfortunati, magari consentendo loro di partecipare al viaggio d'istruzione o di comprare il libro di narrativa. Le azioni di solidarietà non mirano ad un ritorno di riconoscenza e gratitudine, che peraltro non mancano mai, ma allo sviluppo della consapevolezza che il proprio benessere non può disgiungersi da quello altrui.

A proposito di ciò sono anni che il nostro CCRR partecipa con la propria esperienza di solidarietà al progetto esterno «La Bontà che fa crescere³» promosso dalla MoKa di Riccione. Ma come si sostiene il progetto Sindaco Ragazzo? In parte è stato già svelato: una piccola parte attraverso raccolte benefiche e mercatini, una gran parte con i fondi ricevuti dal comune di Misano, ma anche con i premi in denaro ricevuti partecipando ad alcuni progetti sul territorio. Per quel che riguarda i docenti, ci pensa il fondo incentivante, stabilito dal contratto integrativo d'istituto. A bilancio di questi ultimi due anni devo addurre una certa soddisfazione: c'è stata più condivisione a tutti i livelli e sembra si sia creata una sorta di circolarità virtuosa dove le esperienze, vissute direttamente e non, hanno arricchito sia i ragazzi eletti sia le classi. Oltre agli aspetti organizzativi, credo che il miglioramento dei risultati sia dovuto anche alle soluzioni didattiche. Negli incontri del CCRR il concetto di lezione frontale è stato ridotto al minimo, le attività hanno previsto la partecipazione attiva dei ragazzi attraverso la problematizzazione degli argomenti ed il metodo della ricerca. Si è privilegiata l'oralità e si sono utilizzate di prassi le nuove tecnologie. Sempre a livello metodologico si è avvalsi della tecnica del circle time, del focus group, si è dato spazio al lavoro di gruppo strizzando l'occhio al cooperative learning e al tutoring suggeriti dall'eterogeneità delle età dei partecipanti. L'assenza di voti e giudizi, ha sollevato i ragazzi da ogni ansia da prestazione, valorizzando i loro tentativi, le loro intuizioni e riflessioni, le competenze d'imprenditorialità personale sono state messe in correlazione con quelle di cooperazione da spendere poi nella vita di classe e a contatto con il mondo. In questi due anni non sono mancate le uscite, come la visita al Centro del Bianco e il viaggio d'istruzione all'assemblea regionale nell'ambito

del progetto Concittadini⁴. Numerosi sono stati gli inviti a partecipare ad eventi pubblici per portare la nostra esperienza sia sul territorio misanese sia al di fuori. Come ogni progetto che si rispetti abbiamo previsto strumenti di autovalutazione, una sorta di summa delle rubriche valutative compilate durante gli incontri ove i descrittori sono la partecipazione, l'interesse, l'imprenditorialità e la capacità di collaborazione mentre gli indicatori semplici faccine tratte dalle emoticon digitali: bocca sorridente, bocca serrata e bocca triste. Rispetto alla restituzione del progetto ai colleghi delle classi afferenti, i contatti, grazie ad un giro di mail e condivisione di materiali su piattaforma digitale è stato continuo e nel corso dell'ultimo collegio le riflessioni autovalutative sui percorsi svolti sono stati positivi. Ritengo tuttavia che ci sia ancora tanto da lavorare sia sugli aspetti organizzativi sia didattici. Ad esempio la frequenza non è stata regolare: in concomitanza di verifiche, impegni sportivi e quant'altro, difficilmente siamo riusciti ad avere tutto il gruppo presente. La maggior parte dei ragazzi si è impegnata, ma in un caso o due, il candidato evidentemente si era fatto eleggere per comprovare la propria popolarità e non perché seriamente motivato: in questi casi bisogna prevedere soluzioni adeguate. Forse i tempi degli incontri andrebbero dilatati perché in alcuni frangenti l'esigenza di andare maggiormente in profondità, ha dovuto fare i conti con la mancanza di tempo. Andrebbe forse maggiormente coordinata la documentazione in entrata e in uscita per coinvolgere ancora di più le classi con le loro esperienze. Mi piacerebbe che fosse affidato al CCRR il compito di organizzare una festa finale d'istituto che abbracci tutta l'utenza. Qualche collega non ha dato il dovuto spazio ai ragazzi nel loro compito di rappresentanza presso i compagni, ma rispetto al passato, forse perché si è scelto l'orario pomeridiano, si è osservata maggiore apertura alla collaborazione. Per finire, le ore profuse da noi docenti sono andate al di là, molto al di là di quelle predestinate al compito dal contratto integrativo d'istituto, ma come recita una canzone di Eros Ramazzotti: «Ci vuole passione, non deve mancare mai...». ▲

³ Progetto educativo promosso da MO.CA, in collaborazione con l'Ufficio scolastico sede di Rimini, Sigep, Fondazione Francolini e il partenariato di Non conGelateci il Sorriso; mira a valorizzare le buone pratiche scolastiche atte a sviluppare e trasmettere i valori dell'amicizia, della solidarietà e dell'inclusione.

⁴ Il progetto ConCittadini, promosso dall'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna, è rivolto alle scuole, agli Enti Locali, alle associazioni e istituzioni del territorio, con la finalità di creare occasioni di scambio, confronto, approfondimento sulle tematiche legate al mondo delle regole, alla democrazia partecipata e alla cittadinanza attiva.

SITOGRAFIA

STORIA CCR

<http://www.comune.chieve.cr.it/public/upload/file/01%20PROGETTO%20DEL%20CONSIGLIO%20COMUNALE%20DEI%20RAGAZZI.pdf> <http://www.carlopagliari.it/database/archiviopagliari/archiviopagliari.nsf/Pagine/2F4D6A7BEE04183FC-12570C70055F719?OpenDocument>

Diritti umani e Costituzione

<https://www.unric.org/html/italian/human-rights/cultura6.html> <https://www.senato.it/documenti/repository/istituzione/costituzione.pdf>

<https://www.unicef.it/doc/603/convenzione-diritti-infanzia-artt-11-20.htm>

COMPETENZE

<https://didatticapercompetenze.wordpress.com/2014/11/17/competenze-chia-ve-europee-di-base-di-cittadinanza-che-differenza-ce/>

<http://www.anp.it/competenze-chia-ve-nuova-raccomandazione-del-consiglio-deuropa/>

<http://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+-scenari/3234ab16-1f1d-4f34-99a3-319d892a40f2>

<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9009-2018-INIT/IT/pdf>

NORMATIVA

Legge Turco: <http://www.camera.it/parlam/leggi/97285l.htm>

NORMATIVA SCOLASTICA

<https://archivio.pubblica.istruzione.it>
I.C. Misano Adriatico (RN)
www.icmisanoadriatico.it/

BIBLIOGRAFIA

AAV, *Enciclopedia filosofia e delle scienze umane*, Novara, De Agostini Editore, 1996.

Cazzaniga G.M., Losurdo D., Sichirollo L., *Metamorfosi del moderno*, Urbino, Edizioni QuattroVenti, 1988.

Iannaccone N., Maggi U., *I consigli dei ragazzi. Esperienze e metodi di educazione alla cittadinanza attiva*, Bari, edizioni La Meridiana, 2012.